



Camminate Gioachimite 2020

70 Km a piedi in 5 giorni sui monti della Sila in Calabria, tra storia e natura. Un cammino ricco di emozioni, alla scoperta di boschi, laghi, monumenti, tradizioni locali, enogastronomia e antiche abbazie. Un viaggio sulle tracce dell'abate Gioacchino da Fiore, che Dante definì "di spirito profetico dotato", e di altri grandi calabresi protagonisti in passato sui monti della Sila (Mattia Preti, San Zosimo pontefice, Sant'Umile da Bisignano, Carmela Borelli, Lea Garofalo).

SESTA EDIZIONE

14-15-16-17-18 luglio 2020



è una iniziativa
ideata e promossa da



con il patrocinio di



Regione
Calabria



Parco Nazionale
della Sila



E' UN EVENTO
PLASTIC FREE



CAMMINARE FA BENE.
SPORCARE NO!



Con il Patrocinio della Regione Calabria e del Parco Nazionale della Sila; con la collaborazione dei Comuni di Sersale (Cz) e San Giovanni in Fiore (Cs); dell'Asd Calabriando di Catanzaro e di vari enti e associazioni culturali locali, il Comitato UISP di Catanzaro organizza la sesta edizione delle "Camminate Gioachimite" sulle tracce di Gioacchino da Fiore e di altri grandi calabresi: Mattia Preti; San Zosimo pontefice; Sant'Umile da Bisignano (Luca Antonio Pirozzo); Carmela Borelli; Lea Garofalo. Si tratta nello specifico di cinque giorni di cammino sull'altopiano della Sila. L'iniziativa non competitiva si svolgerà nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 luglio 2020, lungo antichi sentieri, percorsi sterrati e strade provinciali, con partenza da Sersale, comune che festeggia nel 2020 i 400 anni dalla sua fondazione, e arrivo nell'Abbazia di San Giovanni in Fiore, per un totale di 70 km circa.

Scopi del Cammino Gioachimita sono:

- riscoprire l'importanza del camminare come attività motoria adatta a tutti al fine di prevenire e combattere gli effetti negativi dell'ipocinesi; a tale proposito sarà posta in essere una sperimentazione in collaborazione con alcuni medici dell'ASP di Catanzaro;
- riprendere l'attività motoria all'aria aperta per stimolare le necessarie condizioni di benessere psico-fisico dopo il lungo stop forzato dovuto alla pandemia da covid-19;
- sostenere un corretto rapporto con la natura silana e favorire in essa la pratica di attività motorie e sportive eco-sostenibili;
- stimolare la solidarietà e la socializzazione, nei limiti rigorosi però delle regole stabilite dalle ordinanze delle autorità;
- promuovere la conoscenza della storia e della natura della montagna calabrese ricca di elementi ambientali, storici, culturali e religiosi meritevoli di attenzione e valorizzazione, camminando a distanza su isolati sentieri di montagna e contribuendo così a non sovraffollare con la nostra presenza parchi e lungomari cittadini.
- contribuire a far ripartire la micro-economia sostenibile della Sila nel rispetto delle regole vigenti.
- riappropriarsi, riscoprire e valorizzare i luoghi florensi, la figura storica di Gioacchino da Fiore e il suo pensiero filosofico, che tanta importanza ha avuto per la cultura occidentale, ma anche valorizzare le figure di altri calabresi di rilievo come San Zosimo Pontefice, Mattia Preti, Sant'Umile da Bisignano (Luca Antonio Pirozzo), Carmela Borelli, Lea Garofalo.
- individuare, recuperare, valorizzare e proteggere gli antichi sentieri e le strade non più in uso e non più riconosciute come vie storiche, ma ancora

fruibili, ricadenti nell'area dell'Ente Parco Nazionale Sila, ma anche nei territori limitrofi.

- garantire percorsi accessibili e sicuri ai turisti e ai pellegrini che scelgono di raggiungere a piedi, in mountain bike, a cavallo, i luoghi “gioachimiti Contribuire a creare una logistica adeguata che garantisca ai turisti e ai pellegrini luoghi di sosta e di rifocillamento, promuovendo un tipo di turismo sostenibile che valorizzi anche le produzioni agro-alimentari e le attività ricettive e ristorative legate agli itinerari.
- Valorizzare le caratteristiche esistenti di particolare importanza dal punto di vista naturalistico, storico-culturale e antropico.
- Contribuire alla salvaguardia del patrimonio storico-architettonico e ambientale dei siti interessati.
- Promuovere e valorizzare la comunità di Sersale che festeggia nel 2020 i quattrocento anni dalla fondazione della città silana.

Le Camminate permetteranno di vivere una esperienza eccezionale in Sila, la montagna calabrese che offre un contesto storico-ambientale unico, respirando quella che (secondo lo studio del 2010 di un noto laboratorio di ricerca modenese) sarebbe l'aria più pulita e salubre d'Europa.

I partecipanti potranno godere di una enogastronomia di eccellenza, oltre che della calorosa accoglienza delle comunità locali; e gusteranno l'ormai tradizionale “Bigiotto”, un biscotto energetico al miele che è stato ideato anni fa, apposta per le Camminate Gioachimite, dalla dirigente UISP Antonietta Mannarino.

SI RINGRAZIANO

La Regione Calabria e il Parco Nazionale della Sila per il patrocinio all'iniziativa. L'asd Calabriando Catanzaro per la partecipazione. Il Centro Internazionale Studi Gioachimiti di San Giovanni in Fiore e il prof. Riccardo Succurro per la tradizionale accoglienza nell'Abbazia Florense e la preziosa consulenza storico-scientifica. L'Associazione “Amici con il Cuore” per la realizzazione degli oggetti di artigianato in dono ad enti e istituzioni. La cooperativa Segreti Mediterranei di Sersale e l'associazione culturale La Maruca di Mesoraca per la consulenza e l'assistenza sui percorsi. Il Comune di San Giovanni in Fiore per la calorosa e ospitale accoglienza finale. DB Radio Catanzaro per la promozione mediatica. Si ringraziano per vitto, alloggio e logistica: Spineto Saporì; il ristorante Scacco Matto di Sersale; il Santuario Ecce Homo di Mesoraca; CasaUisp; i comuni di Sersale e San Giovanni in Fiore; le casette di ospitalità rurale di Carmine Lupia a Sersale; il B&B del Sole di Sersale; il B&B di contrada Carrozzino di Zagarise; l'agriturismo Carrozzino di Zagarise.

PERCORSO E TAPPE DELL'EDIZIONE 2020

martedì 14 luglio 2020

Municipio di Sersale (Cz) - Sersale

Prima tappa di km 12 - dislivello 283 metri

mercoledì 15 luglio

Località Stagli di Sersale - Località Donaglie di Cerva (Cz)

Seconda tappa di km 12 - dislivello 357 metri

giovedì 16 luglio

Santuario Ecce Homo di Mesoraca (Kr) - ritorno al luogo di partenza

Terza tappa di Km 16 - dislivello 340 metri

venerdì 17 luglio

Campo sportivo di Mesoraca – Petilia Policastro (Kr)

Quarta tappa di km 12 - dislivello 158 metri

sabato 18 luglio

Località Jure Vetere - Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore (Cs)

Quinta e ultima tappa di km 10 - dislivello 160 metri

PROGRAMMA

I percorsi sono stati curati e tracciati da Riccardo Elia, Renato Atzeni, Franco Primiero, Francesco Amato, Emanuele Cistaro e Michele Belcastro.

Tutte le foto presenti in queste pagine sono di Riccardo Elia.

Martedì 14 LUGLIO

- ore 08.00 arrivo in auto a Sersale;
- ore 08.15 sistemazione presso B&B e appartamenti di Sersale;
- ore 09.15 saluto delle autorità presso il Municipio di Sersale;
- ore 09.30 visita al Museo;
- ore 10.30 partenza della prima tappa dalla Porta del Parco, presso l'auditorium "F. De André" in località Cipino di Sersale;
- ore 13.30 arrivo presso il "pastillaro di Cavallopoli" (ristrutturato da poco) e colazione al sacco a cura dei partecipanti;
- ore 17.00 ritorno a Sersale
- ore 18.30 visita alla fiera in Sersale;
- ore 20.30 cena presso il ristorante Scacco Matto di Sersale.

Mercoledì 15 LUGLIO

- ore 07.30 prima colazione;
- ore 08.30 partenza della seconda tappa dalla località Stagli di Sersale;
- ore 13.00 arrivo presso l'Oasi di Manulata di Petronà e colazione al sacco;
- ore 16.00 arrivo in località Donaglie di Cerva e rientro in auto a Sersale;
- ore 20.00 cena presso il ristorante Scacco Matto di Sersale.

Giovedì 16 LUGLIO

- ore 07.30 prima colazione;
- ore 08.30 trasferimento in auto a Mesoraca e sistemazione presso la foresteria del Santuario Ecce Homo;
- ore 10.00 partenza della terza tappa dal santuario;
- ore 12.45 arrivo presso i ruderi dell'Abbazia Sant'Angelo de Frigillo e colazione al sacco;
- ore 14.00 arrivo nel centro storico di Mesoraca e visita alla Chiesa del Ritiro (monumento nazionale);
- ore 17.00 rientro al Santuario Ecce Homo;
- ore 20.00 cena presso la foresteria del Santuario Ecce Homo.

Venerdì 17 LUGLIO

- ore 07.30 prima colazione presso la foresteria del Santuario;
- ore 08.30 trasferimento in auto presso il campo sportivo di Mesoraca;
- ore 09.15 partenza della camminata;
- ore 10.30 arrivo al convento della Sacra Spina e relativa visita;
- ore 12.30 arrivo all'antico ponte sul fiume Soleo e colazione al sacco;
- ore 16.30 ritorno al luogo di partenza;
- ore 20.00 cena presso la foresteria del Santuario Ecce Homo.

Sabato 18 LUGLIO

- ore 07.30 prima colazione presso la foresteria del Santuario;
- ore 08.30 trasferimento in auto e visita alle grotte di San Demetrio di Petilia Policastro, con arrivo a Jure Vetere di San Giovanni in Fiore;
- ore 10.00 inizio della camminata;
- ore 11.30 visita ai monoliti lungo il fiume Garga;
- ore 12.45 colazione al sacco presso l'acquaro Badiale (fiume Garga);
- ore 15.30 arrivo a San Giovanni in Fiore e visita all'Abbazia Florense a cura del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti;
- ore 18.00 recupero delle auto e rientro nei luoghi di residenza.

GIOACCHINO DA FIORE

(Celico 1135 ca - S. Martino di Canale di Pietrafitta 1202) pare fosse figlio d'un notaio. Dopo un viaggio in Terrasanta 1168, ove prese coscienza della sua vocazione monastica, entrò nell'ordine cistercense, all'abbazia della Sambucina. Passò per vari monasteri, fu abate a Corazzo nel 1177 e nel 1188 fu esonerato dai suoi doveri di abate da papa Clemente III perché potesse liberamente attendere ai suoi studi. Ritiratosi in meditazione sulla Sila, in vita eremitica, raccolse intorno a sé dei seguaci con i quali costituì l'ordine, poi detto *florense*, approvato da Celestino III con una bolla del 1196. Fu combattuto dai cistercensi, ma ottenne ricevimento sin nel 1198 dall'imperatore Enrico VI di Hohenstaufen e da sua moglie Costanza a Palermo. Nello stesso anno papa Innocenzo III lo incaricò di predicare la crociata in Terrasanta. Anche Federico II lo appoggiò, donandogli dei terreni in Sila. Scelse tuttavia di dedicare le sue energie a redigere le proprie opere e a consolidare l'ordine. Scrisse varie opere esegetiche e trattati, alcuni incompiuti; una raccolta di sermoni; una biografia di S. Benedetto e una polemica contro gli Ebrei. A Gioacchino è attribuito anche il famoso compendio con illustrazioni coeve, noto come *Liber figurarum*. Profeta di una nuova Chiesa, sottile ed entusiasta esegeta, Gioacchino esercitò grande influenza sui suoi contemporanei, che o lo avversarono o ne furono ardenti seguaci col nome di "gioachimiti". Dante ne subì il fascino, immortalandolo nel paradiso (XII, 139-141) della Divina Commedia nei famosi versi «*E lucemi dallato / il calavrese abate giovacchino / di spirito profetico dotato*».

La rete di sentieri che compone il cammino si estende per decine di chilometri e tocca tre province e i territori di molti comuni: Aprigliano, Bianchi, Carlopoli, Casali del Manco, Celico, Colosimi, Cotronei, Marzi, Pannettieri, Pietrafitta, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Taverna. Di particolare interesse, lungo il cammino, sono: il grande monumento bronzeo dedicato a Gioacchino e la chiesa dell'Assunta, che sorge dove era la sua casa natale, entrambi a Celico; la grande Abbazia di Corazzo a Carlopoli, dove egli fu abate; i resti del Protocenobio di Jure Vetere, da lui fondato nei pressi di San Giovanni in Fiore; la chiesa di San Martino di Canale a Pietrafitta, dove morì; e la monumentale Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore, costruita dall'architetto e vescovo Luca Campano dopo la morte di Gioacchino, dove riposano le sue spoglie. Con i percorsi di questa edizione (inediti) arricchiamo la rete dei sentieri del cammino.

SAN ZOSIMO PONTEFICE

Fu il quinto Papa calabrese e il 43° in ordine cronologico nella storia dei Pontefici Romani.

Di lui si sa che fu nominato cardinale da Innocenzo I, a cui succedette nel 417. Per alcuni sarebbe nato a Reatio, oggi Mesoraca. Zosimo era un cenobita; tradizione lo ricorda come un uomo buono, almeno fin quando non incrociò Pelagio e Celestio, che sostenevano il libero arbitrio e negavano il peccato originale. Zosimo li scomunicò, li espulse via da Roma con i loro seguaci, tutti bollati come eretici. Salito al soglio pontificio in tempi di guerra, cercò di dedicarsi a temi spirituali oltre che politici. Stabili che gli aspiranti ai vescovati avessero una cultura adeguata; ordinò che ci fosse tempo conveniente nell'assunzione agli ordini sacerdotali; però vietò che i servi non potessero diventare sacerdoti. Proibì che i chierici bevessero in pubblico; vietò ai sacerdoti di esercitare il commercio, per lui causa di scandali. Dichiarò illegittimo il Concilio Cartaginese a cui intimò di non tenere concili senza l'autorità della Chiesa Romana. Di lui restano 13 epistole ricche di erudizione. Si dice che visse poveramente; morì nell'anno 418. Il suo corpo fu sepolto accanto alle grotte e al corpo di San Lorenzo, nella Basilica dei Santi Stefano e Lorenzo, sulla via Tiburtina a Roma. San Zosimo visse nei tempi di Onorio e di Arcadio, imperatori figli di Teodosio. Durante il suo pontificato i romani uccisero Radagasso, re dei Goti, a cui succederà Alarico, il grande re goto che morì a Cosenza e fu sepolto, secondo la leggenda, sotto il letto del fiume Busento. Nello stesso periodo di Zosimo vissero S. Giovanni Crisostomo (Dottore della Chiesa) e S. Agostino (Dottore e discepolo di S. Ambrogio).

SANT'UMILE DA BISIGNANO

Frà Umile da Bisignano, al secolo Luca Antonio Pirozzo (Bisignano, 26 agosto 1582 – 26 novembre 1637), fu un religioso dell'Ordine dei Frati Minori; beatificato nel 1882, fu proclamato santo da papa Giovanni Paolo II il 19 maggio 2002.

Secondo la tradizione sin da bambino manifestò una chiara, e a volte sorprendente, passione religiosa, che poi divenne fervore: piantava croci in campagna, andava sempre a messa, prendeva la comunione senza scarpe per rispetto, non reagiva mai ai soprusi; e diceva di sentire le voci del Signore. Partì dunque per il Convento dei Minori Riformati di Dipignano; da lì fu mandato al Convento di Mesoraca dove, all'epoca, erano formati i novizi di quell'ordine. Lì divenne frate Umile da Bisignano. Si dedicò quindi alla preghiera e alla penitenza. Si racconta che, considerandosi peccatore, usasse spesso flagellarsi con una catena di ferro o una pietra per almeno un'ora, fino a quando il suo corpo non era ricoperto di sangue. Sempre secondo la tradizione, era spesso messo a dure prove in tutti i modi dai confratelli che volevano saggiare la coerenza delle sue

presunte virtù cristiane. La sua reputazione fu tale che raggiunse addirittura la Santa Sede. Papa Gregorio XV, nel 1622, lo convocò a Roma alloggiandolo nel convento di San Francesco a Ripa, con l'ordine ai frati di vigilare sulla sua condotta. Si racconta quindi che Gregorio XV fu preso da malattia tale che i medici dichiararono la sua prossima morte, mentre Frate Umile disse che si sarebbe rimesso presto; e così fu. L'anno dopo i medici giudicarono leggera e passeggera una infermità del Papa, al contrario di Frate Umile che predisse la morte, che puntualmente avvenne. Ciò gli procurò altra fama. Dimorò 7 anni a Roma, ma si ammalò spesso egli stesso; tollerava la malattia, ma infine chiese al nuovo papa di ritirarsi nel suo convento di Bisignano. La sua fama portava molta gente a venerarlo in vita, al punto che molti gli tagliavano la tonaca o il mantello per farne reliquie; quando morì, il cadavere dovette essere scortato da molti soldati per allontanare i tantissimi devoti che volevano toccare il corpo. Alcune reliquie a lui riconducibili sono rimaste nel convento di Bisignano.

MATTIA PRETI

Mattia Preti (Taverna, 25 febbraio 1613 - La Valletta (Malta), 3 gennaio 1699) è stato uno dei più grandi pittori italiani del XVII secolo.

Fu detto anche il *Cavaliere Calabrese* perché nato in Calabria e fatto cavaliere da papa Urbano VIII durante la sua attività a Roma. Nel 1630 si trasferì a Roma, dove abitò nei primi anni insieme al fratello maggiore Gregorio, anche lui pittore e di una decina d'anni più grande. Nella città eterna conobbe le tecniche del Caravaggio e dei suoi seguaci, da cui fu fortemente influenzato. Dal 1653 si trasferì a Napoli, dove subirà l'influenza di un altro grande pittore più giovane, Luca Giordano. Nella città partenopea contribuì a dare sviluppo alla scuola pittorica napoletana. Nel 1661 l'artista si trasferì a Malta, chiamato dal Gran Maestro dell'ordine di Malta Raphael Cotoner. Sull'isola realizzò buona parte della decorazione della Cattedrale di San Giovanni a La Valletta, la *Conversione di San Paolo*, nella vecchia Cattedrale di San Paolo a Medina per conto dei Cavalieri Ospitalieri, e altre opere per le varie chiese maltesi. Secondo gli storici Mattia Preti avrebbe realizzato più di 500 tele nella sua vita, e quasi tutte di grandi dimensioni e altissima qualità. Molte di quelle tele furono spedite da Malta a Taverna, a cui l'artista rimase sempre legato benché distante. Per questo nelle chiese della cittadina calabrese sono presenti molte sue tele; le più note si trovano nelle chiese maggiori di S. Barbara e S. Domenico; quest'ultima è adiacente al Museo Civico, che conserva altre opere e una interessante sezione d'arte contemporanea.

CARMELA BORELLI

Coprì i figli con i propri abiti e il corpo per proteggerli da una improvvisa

bufera di neve. Riuscì a salvarli, ma lei morì poco dopo. È la drammatica storia di Carmela Borelli, la "madre eroica" di Calabria, morta il 21 febbraio 1929 nelle campagne della Presila Catanzarese. Una storia che a quei tempi conquistò le pagine di tanti quotidiani, che raccontarono anche con alcune famose illustrazioni (storica quella del Mattino Illustrato, che la mise in copertina) le vicissitudini della madre che diede la vita per salvare Costanza, 9 anni, e Francesco, 5 anni.

In una splendida giornata che sembrava avere portato in anticipo la primavera la donna decise di risalire dalla fascia ionica, dove lavorava, a Sersale, suo paese natio, nella Presila Catanzarese. A metà strada, mentre si trovava con due asini e con i suoi due figli, Carmela fu travolta da una straordinaria ed improvvisa bufera di neve. Gli animali morirono dopo poco, mentre la donna usò i suoi vestiti per riparare i bambini ormai stremati. Quando le forze non le permisero di proseguire, si gettò addosso ai suoi figli, coprendoli con il suo corpo nudo fino all'arrivo dei soccorritori. Per lei non ci fu nulla da fare, mentre Costanza e Francesco furono tratti in salvo. Da allora il nome di Carmela Borelli è abbinato a quello di "madre coraggio". Alla vicenda è dedicato un piccolo museo a Sersale.

LEA GAROFALO

Lea Garofalo (Petilia Policastro, 4 aprile 1974 – Milano, 24 novembre 2009) è stata una testimone di giustizia italiana. Rimase orfana a nove mesi perché suo padre fu ucciso nella cosiddetta "faida di Pagliarelle". La piccola crebbe con i parenti, tra cui il fratello Floriano che vendicherà l'omicidio del padre, prima di essere a sua volta ucciso in un agguato nel 2005. Lea sposerà poi Carlo Cosco, da cui avrà la figlia Denise, anche lei testimone di giustizia. La coppia si stabilì a Milano; quando però, nel 1996, il compagno e altri membri della famiglia furono arrestati per traffico di stupefacenti, Lea decise di lasciarlo, andando via da Milano e portando con sé la figlia per proteggerla.

Nel 2002 l'incendio dell'auto era il segnale che i Cosco le avevano trovate e che erano in pericolo. Raccontò tutto ai carabinieri. Per questo furono inserite, con falsi nomi, nel programma di protezione; ma non si arrivò mai ad un processo, perciò fu revocata la protezione a lei e alla figlia. Nel 2009 le due donne lasciarono la Calabria per andare a Milano, attratte in una trappola dall'ex compagno Cosco che si era proposto di aiutarle economicamente. Lea credeva che non le sarebbe successo niente perché era con la figlia in una grande città. Invece fu uccisa, dopo una passeggiata, in un appartamento di piazza Prealpi 2 a Milano. Il corpo fu trasportato a San Fruttuoso e distrutto. La figlia, che non vide mai tornare la madre, intuì che poteva esser stata uccisa dal padre e raccontò tutto ai carabinieri

la sera stessa. Il 18 ottobre 2010 il padre e i suoi complici furono arrestati. Il processo di 1° grado, dopo alterne e complicate vicende, grazie alla tenacia della figlia portò alla sentenza di ergastolo per tutti e sei gli imputati (30 marzo 2012). L'anno dopo le confessioni di Carmine Venturino arricchirono il processo di appello; fu escluso che Carlo Cosco uccise materialmente Lea Garofalo, ma fu ritenuto il mandante dell'omicidio. Ergastolo confermato (anche in Cassazione) quindi per Carlo e Vito Cosco, per Rosario Curcio e per Massimo Sabatino, riduzione di pena a 25 anni per Carmine Venturino (per la sua collaborazione) e assoluzione per Giuseppe Cosco (poi in carcere per traffico di stupefacenti).

Il 19 ottobre 2013 a Milano, in piazza Beccaria, tremila persone diedero l'estremo saluto a Lea Garofalo. I funerali civili vennero seguiti in diretta dalla Rai e tutti i giornali si occuparono della storia. Denise salutò la mamma ringraziandola tra commozione, canzoni e ricordi; il giorno della sentenza aveva infatti chiesto che la madre fosse salutata “come se fosse una festa” a Milano. I resti di Lea riposano oggi al cimitero monumentale di Milano, perché l'amministrazione le riconobbe di aver dato lustro alla città. Milano le ha dedicato una targa (di fronte l'ex casa dei Cosco); Denise invece ha ricevuto l'Ambrogino d'Oro, l'alta benemerenda civica riservata a chi ha reso onore alla città, per il suo coraggio nel denunciare il padre. Nel 2015, sulla Rai, è andato in onda il film che Marco Tullio Giordana ha dedicato a queste due donne e alla loro storia.

LE TAPPE: COSA VEDREMO

PRIMA TAPPA

Si parte dal palazzo Colosimo, sede del Comune di Sersale, con il saluto del sindaco in occasione dei quattrocento anni di vita del comune silano e, dopo aver visitato l'interessante annesso Museo, ci sposteremo con le auto in località Cipino sul sentiero che discende verso il fiume Crocchio. Durante il cammino vedremo l'imponente monolite detto “Pietra Agiellu”, i resti di un antico Mulino e i ruderi di un ponte detto “del diavolo”. Guadato il fiume, inizierà la salita che ci consentirà di vedere gli alberi monumentali i “Giganti di Cavallopoli” e il vicino “pastillaro” dove consumeremo la colazione al sacco. Riprenderemo, quindi, il cammino per raggiungere il “Gigante Buono”, imponente castagno secolare prima di ritornare al punto di partenza.

SECONDA TAPPA

La partenza è dalla località Stagli, da dove inizia l'ampia strada sterrata che tra sorgenti, querce, castagni e faggi, ci condurrà al ponte sul fiume

Crocchio. Si risalirà dall'altra sponda del fiume per raggiungere l'antica residenza estiva del barone Casolini di Sersale, con il vicino laghetto, per proseguire verso gli alberi monumentali di località Militani di Cerva. Andando ancora verso nord incontreremo la splendida Oasi Faunistica di Manulata in territorio di Petronà che ospita daini, cervi, asini, oltre che un incantevole lago collinare. Dopo la pausa per la colazione al sacco il cammino riprenderà per concludersi in località Donaglie (di nuovo in territorio di Cerva), con rientro in auto a Sersale.

TERZA TAPPA

Partenza dal Santuario Ecce Homo di Mesoraca.

Il Convento che, nel lontano passato, era stato dei monaci Basiliani, fu fondato come Convento francescano nel sec. XV dal Beato Tommaso da Firenze e fu dedicato alla Madonna delle Grazie. Da quando, nel XVII secolo, fra Umile da Petralia scolpì la statua del SS. Ecce Homo, la devozione verso tale scultura lignea fu tale che soppiantò il primo titolo e il Santuario fu ed è chiamato del SS. Ecce Homo. Ci vissero tanti religiosi di santa vita e tra tutti brilla Sant'Umile da Bisignano, che qui compì il noviziato nei primi anni del secolo XVII (e noi visiteremo la cella che lo ospitò, appena restaurata).

Il luogo è incantevole. Il Convento maestoso con orto e folto bosco. La Chiesa, adornata di statue, tele, affreschi, decorazioni, pulpito, confessionali, coro e sagrestia di valore storico e artistico, è raccolta ed accogliente. Grandissima è la devozione degli abitanti di Mesoraca e dei paesi vicini verso il SS. Ecce Homo. È meta, ancora, di tanti sacerdoti, religiosi e laici che desiderano vivere una giornata di ritiro, gli esercizi spirituali o attività formative e culturali. Il percorso inizialmente è su asfalto; poi si affronta lo sterrato che ci porterà al guado del fiume Vergari e l'impegnativa, anche se breve, risalita verso i ruderi dell'antica e prestigiosa Abbazia benedettina di Sant'Angelo de Frigillo (nome originario Santus Angelus in Frigillis) posta a 700 metri sul livello del mare.

Dall'altopiano dell'Abbazia si raggiungere il belvedere sul Monte Madamme prima di entrare nel centro storico di Mesoraca e visitare il Monumento Nazionale della Chiesa del Ritiro. La cupola risulta una delle più affrescate dell'Italia meridionale con ben 125 figure bibliche rappresentate. Successivamente si risalirà il fiume Vergari dove avremo la possibilità di fare un rinfrescante bagno in una delle incantevoli pozze del corso d'acqua, prima del rientro al Santuario dell'Ecce Homo.

QUARTA TAPPA

La quarta tappa parte da località Campizzi di Mesoraca, in prossimità del

campo di calcio. Dopo circa quattro chilometri su strada interna asfaltata raggiungeremo il Santuario della Sacra Spina.

La Sacra Spina è una reliquia, conservata e venerata nel Santuario della Sacra Spina di Petilia Policastro, che la tradizione vuole sia appartenuta alla corona di spine di Gesù. Fu donata nel 1498 da Giovanna di Valois, regina di Francia e moglie di Luigi XII, al suo confessore, padre Dionisio Sacco, vescovo di Reims. Quest'ultimo cercò di portarla nel suo monastero di origine, quello francescano di Petilia Policastro; ma non vi riuscì perché morì prima. Infine vi giunse, e fu collocata in un ostensorio della chiesa conosciuta al tempo col nome di Santa Maria dei Frati.

La chiesa seicentesca che tutt'oggi ospita la Sacra Spina, dalla quale ha preso il nome, presenta una navata centrale e un altare in stile barocco. Al suo interno sono presenti quadro della scuola di Guido Reni e Mattia Preti e un soffitto interamente dipinto da artisti napoletani dell'epoca. La Sacra Spina è oggi chiusa per lavori; tuttavia, in questa occasione, sarà aperta per noi dal rettore don Giuseppe Marra, che ringraziamo.

Alla Sacra Spina si svolge anche una antica processione: ogni secondo venerdì di marzo viene effettuato un pellegrinaggio verso il Santuario da migliaia di pellegrini attraverso la processione del Calvario, una manifestazione in costume. Lungo il sentiero che conduce al Santuario è presente un ponte del '500 sul fiume Soleo, che fu costruito appositamente per favorire la processione.

QUINTA TAPPA

L'escursione parte dai ruderi gioachimiti di località Jure Vetere. Dal sito archeologico, dopo 2 km, inizia la strada in direzione San Giovanni in Fiore che giunge al ponte sul fiume Garga; da qui, dopo aver visitato degli interessanti monoliti, sulla sinistra, parte un sentiero che porta rapidamente alla piccola diga sullo stesso corso d'acqua. Si scende quindi lungo l'antico "acquaro badiale"; alla fine di questo si riprende la strada che conduce nel centro abitato e alla stupenda Abbazia di San Giovanni in Fiore (nostra meta finale), dove è sepolto Gioacchino.

A Jure Vetere si trovano i ruderi dell'omonimo Protocenobio, anche noto come Abbazia di Jure Vetere (o Fiore Vetere), prima fondazione dell'Ordine Florense edificata dall'abate Gioacchino da Fiore. L'abbazia, distrutta da un incendio, venne in seguito abbandonata insieme al sito comprendente altri locali utilizzati dai monaci. Il sito (che è a 7 km da San Giovanni in Fiore) fu localizzato dall'architetto Pasquale Lopertrone sul finire degli anni '90 del secolo scorso, ed è stato riportato alla luce da varie campagne archeologiche effettuate tra il 2003 e il 2005.

L'acquaro badiale fu realizzato dai monaci florenti, e ancora oggi da 800 anni porta l'acqua, per irrigazione, alla periferia della città.

Il fiume Garga è un affluente dell'Arvo, il quale a sua volta è, insieme al fiume Lese, il principale affluente del Neto, secondo fiume della Calabria dopo il Crati. La confluenza tra Arvo e Neto avviene nei pressi di San Giovanni in Fiore, precisamente nella parte a sud della città, in un luogo chiamato junture (congiunzione), dove doveva sorgere un grande lago artificiale. Scavi e lavori furono effettuati nei primi anni '20 del novecento, ma le piene dei fiumi fecero abbandonare il progetto.

L'Abbazia Florense infine è la più grande chiesa antica a navata unica della Calabria. Fu terminata intorno al 1230. Ad una architettura apparentemente semplice e priva di decorazioni (l'altare barocco oggi visibile è successivo) contrappone una complessità di metafore e segni gioachimiti che interrogano il viandante e il fedele. Ancora oggi è un sito di grande religiosità e spiritualità, e insieme al santuario di S. Francesco di Paola è il più importante luogo di culto della provincia di Cosenza.



A sinistra: il grande monolite detto “pietra Agiellu”.

A destra: uno degli alberi monumentali noti come “i Giganti di Cavallopoli”.

Entrambi li incontreremo nella prima tappa.



In alto: interno ed esterno del “pastillaro di Cavallopoli” di Sersale, dove faremo colazione a sacco il primo giorno.

A seguire: alcune immagini degli asinelli ospiti nell’oasi di Manulata di Petronà e uno scorcio del laghetto vicino che vedremo nella seconda tappa del nostro cammino.

Qui sopra: uno dei tanti sentieri che attraverseremo, dove spesso si possono incrociare anche le mucche.





In alto: il chiostro del Santuario dell'Ecce Homo di Mesoraca, dove alloggeremo; e nel riquadro la statua dello stesso Ecce Homo, molto venerata in zona.

Qui accanto: la cupola della chiesa del Ritiro, nel centro storico di Mesoraca.



In alto: il Santuario della Sacra Spina di Petilia Policastro, ricco di opere del '600 napoletano e della scuola di Mattia Preti. Lo visiteremo nella quarta tappa. Accanto ad esso, le grotte di San Demetrio (sempre a Petilia), che incroceremo nell'ultimo giorno. Nella quinta tappa partiremo dai resti del proto-cenobio di Jure Vetere (sopra) e prima di arrivare a San Giovanni in Fiore percorreremo, come altre volte in passato, l'antico acquaro badiale (sotto).



INFORMAZIONI, ISCRIZIONI, COSTI

Gli accompagnatori del gruppo dei partecipanti saranno Riccardo Elia, Felice Izzi, Antonella Mannarino e Gilda Russo.

Dei circa 70 chilometri previsti, venti circa saranno su strade asfaltate provinciali e interpoderali; per il resto il cammino sarà su strade sterrate e sentieri di montagna con un dislivello complessivo di metri 1.350.

In questa edizione sono previsti oltre all'arrivo a Sersale, luogo di partenza, due trasferimenti in auto da parte dei partecipanti: il primo da Sersale a Mesoraca giovedì 16 luglio e il secondo da Mesoraca a Jure Vetere di San Giovanni in Fiore sabato 18 luglio.

Le Camminate Gioachimite, se non si presenteranno condizioni atmosferiche particolarmente avverse e proibitive, si effettueranno anche in presenza di pioggia, grandine, vento, nebbia, freddo, caldo intenso.

Gli organizzatori potranno, in presenza di particolari esigenze, modificare il tracciato delle singole tappe; tali modifiche saranno comunque comunicate un'ora prima della partenza di ogni tappa. Di conseguenza anche il programma generale potrà subire delle variazioni.

Ai partecipanti è richiesta una adeguata preparazione fisica e una appropriata capacità di adattamento alle strutture essenziali utilizzate per il pernottamento.

Per aderire all'iniziativa, riservata ai tesserati UISP, occorre compilare il modulo di iscrizione, la dichiarazione anti-covid e la liberatoria di responsabilità (da richiedere al Comitato UISP via mail), e versare le seguenti quote:

- quota d'iscrizione e partecipazione per tutte e cinque le tappe: € 170,00
- quota d'iscrizione e partecipazione solo alla prima o all'ultima tappa: € 20,00.

Chi non è socio UISP dovrà versare precedentemente la quota di tesseramento annuale di € 6,00 e presentare il certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non agonistica.

La quota di partecipazione per i cinque giorni comprende: pernotti; prime colazioni; colazioni al sacco; cene; supporto logistico; costi di organizzazione; gadgets.

Non è possibile nessuna altra modalità di partecipazione all'infuori di quanto previsto dal Comitato UISP di Catanzaro.

La quota d'iscrizione dovrà essere versata tramite bonifico utilizzando il seguente codice IBAN intestato al Comitato UISP di Catanzaro: IT20 F030 6909 6061 0000 0015 764 - Causale: "partecipazione a Camminate Gioachimite 2020", con relativo cognome e nome del partecipante.

L'iscrizione (comprensiva di certificato medico, modulo di iscrizione, dichiarazione anti-covid e liberatoria firmata) dovrà pervenire, entro martedì 7 luglio 2020, al seguente indirizzo di posta elettronica:

catanzaro@uisp.it (accompagnata dalla copia del bonifico).

Saranno accettate le prime venticinque iscrizioni.

In caso di rinuncia alla partecipazione, se perverrà dopo la data del 11 luglio 2020, sarà trattenuta la quota di € 15,00.

I partecipanti a più tappe riceveranno in omaggio due magliette, una mascherina, una sacca. I partecipanti a una sola tappa riceveranno una maglietta e una sacca.

BUON CAMMINO A TUTTE E TUTTI



Il liliun arancione
tipico della Sila

L'interno della grande Abbazia
Florense di San Giovanni in Fiore,
tradizionale meta finale del cammino,
che conserva il corpo di Gioacchino.



COSA OCCORRE PORTARE...

Per camminare: abbigliamento idoneo al trekking; scarpe da trekking; zainetto; cappellino; bastoncini; k-way; fischietto; borraccia; kit personale di stoviglie (bicchiere, piatto e posate); occhiali da sole; torcia; asciugamano; numero adeguato di mascherine e di guanti; confezione personale di 250 ml di gel igienizzante.

Da mettere in valigia: ricambi per vestiario e calze; scarpe comode; costume da bagno; asciugamani; eventuali medicinali personali.

E COSA NON PORTARE!

Il Comitato UISP di Catanzaro aderisce alla campagna "Plastic free" del Ministero dell'Ambiente; per cui sarà assolutamente vietato l'uso di oggetti di plastica monouso durante tutto il periodo dell'iniziativa.

Sarà permesso esclusivamente l'utilizzo di oggetti lavabili e riutilizzabili, oppure in materiale "biodegradabile e compostabile" da smaltire nell'organico. Sarà inoltre assolutamente vietato (come sempre) lasciare i rifiuti prodotti lungo il sentiero; tutto dovrà essere riposto nello zaino e smaltito in seguito correttamente, in modalità differenziata.

Maggiori informazioni su: www.minambiente.it/pagina/come-aderire

Inoltre contribuiremo alla pulizia della montagna portando con noi dei sacchetti per raccogliere i rifiuti di plastica di piccola taglia che incontreremo nei cinque giorni sul percorso.



SICUREZZA

Le Camminate Gioachimite si svolgono in piena sicurezza. Anche quest'anno (come nelle precedenti cinque edizioni) porteremo con noi negli zaini un defibrillatore, la cassetta attrezzata del pronto soccorso, mascherine anticovid, igienizzante, attrezzature e strumenti tecnici per ogni evenienza. Inoltre diversi operatori UISP sono abilitati al BLS e formati nei corsi OVS quali istruttori di escursionismo UISP.

Nell'edizione 2020 delle Camminate Gioachimite dovranno essere osservate tutte le prescrizioni previste dalle norme vigenti per contrastare la diffusione del covid-19. La tessera associativa UISP garantisce infine la copertura assicurativa. Un ringraziamento particolare va ai medici e soci UISP Armando Priamo e Roberto Lacava per la loro presenza.

CONTATTI

facebook: il cammino di Gioacchino da Fiore Uisp - mail: catanzaro@uisp.it
sito internet: www.uisp.it/catanzaro - telefono: 3393771475 (Riccardo Elia) -
3335987415 (Felice Izzi) - 3463568239 (Antonietta Mannarino)

MEDIA UFFICIALE

DB RADIO CATANZARO - YOUR SOCIAL RADIO
redazione@dbradio.it - dbradio.it
via Izzi de Falenta n. 7c, 88100 Catanzaro



Camminate Gioachimite 2020

è una iniziativa
ideata e promossa da



con il patrocinio di



Regione
Calabria



Parco Nazionale
della Sila



E' UN EVENTO
PLASTIC FREE



CAMMINARE
FA BENE.
SPORCARE NO!

con la collaborazione di



Comune di
Sersale



Comune di
S. Giovanni in Fiore



asd Calabriando
Catanzaro



Centro Internazionale di Studi Gioachimiti
Abbazia Florense - San Giovanni in Fiore



LA MARUCA
Associazione Culturale



di Torchia Rosa



Coordinamento, itinerari e foto a cura di Riccardo Elia, Michele Belcastro, Renato Azeni, Franco Primiero, Francesco Amato, Emanuele Cistaro e Michele Belcastro. Grafica e impaginazione di Felice Izzi. In copertina: veduta del lago Ampollino salendo sul monte nero (foto di Riccardo Elia edizione 2019).